

2019 – Anno di Paul Lamache

n.200



Foglio on line



DALLA LETTERA CIRCOLARE DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE DELLA SOCIETÀ' DI S. VINCENZO DE PAOLI, RENATO LIMA DE OLIVEIRA, AI MEMBRI DELLE CONFERENZE DELLA SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI NEL MONDO.



I vincenziani, luce del mondo

I Vincenziani devono essere una luce.

Come ha detto nostro Signore Gesù Cristo, una lampada deve splendere, e mai essere nascosta sotto il letto. I Vincenziani non devono sottrarsi dal dare testimonianza di fede e non devono esercitare questo apostolato in un modo timoroso o pacato. Siamo chiamati da Dio ad essere "sale della terra e luce del mondo", come laici impegnati¹⁰, affinché le persone che ci circondano, vedendoci, vedano anche il volto di Cristo, i dolci lineamenti di Maria, lo sguardo amorevole di Vincenzo e lo stile di vita di Ozanam e degli altri fondatori. Se agiamo in questo modo, saremo veramente una luce per l'umanità, che è così priva dei valori della famiglia, del Vangelo e della carità.

I Vincenziani devono essere un esempio di tolleranza.

Nella nostra società diseguale, il ruolo dei Vincenziani acquista una nuova importanza, in modo tale che, oltre alle tradizionali caratteristiche della nostra identità, dobbiamo aggiungere altri cinque elementi: tolleranza (in questo mondo egoista e inflessibile), pazienza (nella nostra società rapida e ansiosa), buon umore (in contesti sociali infelici e divisi), cordialità (in questo mondo individualistico, vanitoso e competitivo) e un volto sorridente (in ambienti disumani e tristi). Questi requisiti, insieme alla natura caritatevole e alle virtù Vincenziane¹², sono elementi chiave che ci consentono di offrire un maggiore rispetto e un servizio migliore alle persone bisognose di beni materiali e spirituali.



I Vincenziani devono essere anticonformisti assoluti.

Uso qui il termine “anticonformista” per indicare un senso di sfida alla società, da sempre uno degli interessi di tutti i Vincenziani. Non è possibile fare compromessi con il mondo o accettare i suoi principi, quando siamo fervidi sostenitori della vita, della fede e delle Scritture. Nel caso dei rifugiati e dei migranti, i Vincenziani non potranno mai essere insensibili alle loro sofferenze e non potranno mai supportare decisioni politiche che, invece di risolvere il problema, creano più barriere e inaspriscono il radicalismo. Il mondo ha bisogno di pace e il messaggio Vincenziano va precisamente in questa direzione, quella di rafforzare la cultura della pace. Né possiamo accettare passivamente attacchi ai valori Cristiani fatti dai media, nelle scuole e dai politici, difendendo una visione del mondo che è completamente diversa da quella proposta da Gesù Cristo.



Qui, il nostro miglior esempio è **Federico Ozanam**, che rispose alla chiamata di Dio per difendere la Chiesa e la fede. Dovremmo essere messaggeri del Vangelo, agendo con rispetto e dedizione verso coloro che soffrono, ma anche denunciando tutte le forme del male, di esclusione e di segregazione tra gli esseri umani. Oggi ci sono estremismo e incertezza in tutto il mondo, che generano paura e rabbia nelle persone. Abbiamo bisogno di una maggiore tranquillità. Le situazioni sociali che dimostrano questa terribile tendenza rappresentano purtroppo una grande e crescente preoccupazione. I problemi di oggi, come la mancanza di compassione per i rifugiati, l'egoismo che limita le azioni altruiste, il terrorismo che ferisce persone indifese, l'aborto e l'eutanasia che accorciano la vita, devono essere combattuti da tutti i Vincenziani, affinché possiamo **offrire e testimoniare una soluzione alternativa, il messaggio di salvezza di Cristo per l'umanità.**

I Vincenziani possono non essere d'accordo, ma sempre con compassione.

Siamo diversi, abbiamo culture diverse, diverse opinioni, cosa che è naturale e comprensibile. Ma quando si tratta dei poveri, dobbiamo adottare un atteggiamento convergente, cercando l'unità e risolvendo qualsiasi conflitto, usando come nostra base il Vangelo e i valori Vincenziani. Non possiamo e non dobbiamo agire sulla base di valori terreni. Dobbiamo essere differenti, soprattutto tra di noi. Evitiamo conflitti nella SSVP, nella Famiglia Vincenziana o nel clero, perché questo comportamento non viene da Dio. La compassione deve regnare nelle nostre relazioni personali, professionali, familiari ed ecclesiali. C'è posto per tutti nella SSVP, finché ognuno porta elementi positivi e apporta un valore aggiunto. Se un Vincenziano si trova in un momento difficile, può anche lui/lei essere aiutato/a, e

rafforzeremo la “seconda rete di carità” di cui parlo sempre quando vi scrivo.

I Vincenziani dovrebbero ricercare la santità.

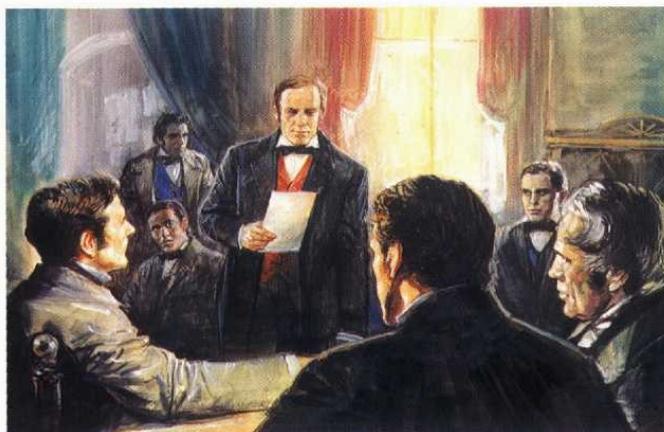
La santità è l'obiettivo centrale di tutti i Vincenziani. Per prima cosa, i Vincenziani dovrebbero cercare la santità ricevendo i sacramenti e rispettando i comandamenti, attraverso la loro presenza attiva nella Chiesa e una vita in preghiera. Con questi valori e la formazione appropriata, i Vincenziani svolgeranno il loro lavoro di carità ancora meglio. In secondo luogo, cerchiamo sempre la santità, sebbene sappiamo che è un traguardo complesso da raggiungere, perché siamo peccatori, imperfetti, vanitosi, egoisti e ingrati, e tali caratteristiche sono come sassi sul sentiero della santità. Voglio inoltre mandare un messaggio speciale ai fratelli e sorelle che hanno vissuto situazioni personali difficili. Non siamo immuni a problemi come debiti finanziari, malattie di familiari, disoccupazione, problemi educativi, problemi familiari, depressione o altre malattie.



Vorrei parlarvi dell'**importanza della preghiera**, dei sacramenti e della vita spirituale attiva dei Vincenziani. Ho visto Vincenziani molto attivi adoperarsi per provvedere praticamente a tutto in aiuto dei bisognosi. Questo attivismo sociale però non è sempre adeguatamente collegato alla pratica religiosa che ci invita a incontrare Gesù attraverso la carità. **Le Conferenze sono luoghi di preghiera, fede, vita religiosa e amicizia. Non possiamo limitare le nostre Conferenze al**

semplicistico concetto di un “centro operativo” che fornisce assistenza sociale ai poveri. In molte parti del mondo c'è grandissimo bisogno di beni di prima necessità, ed è facile capire perché le Conferenze Vincenziane adottino un atteggiamento più materiale; tuttavia, i diversi tipi di necessità richiederanno diverse e creative forme di supporto, comportando una visione più ampia di tali necessità.

Dobbiamo **tornare alle nostre origini** e, insieme all'assistenza sociale che offriamo ai bisognosi, dobbiamo mantenere e rafforzare le nostre condizioni essenziali, come ci hanno insegnato i sette fondatori, sulla base della **combinazione di “santità e carità” e la Dottrina Sociale della Chiesa.** Più ci allontaniamo dagli insegnamenti dei fondatori, più diventeremo semplicemente una grande ONG che pratica un lavoro sociale e, naturalmente, ci allontaneremo dalla nostra identità e dal **Carisma Vincenziano.** Talvolta sono sorpreso delle domande che le persone mi pongono nei vari paesi che visito. Ho capito che la maggior parte di queste domande sono dovute alla **mancanza di buone basi Cristiane e Vincenziane.** Richiedo vivamente, pertanto, che tutte le Conferenze Vincenziane del mondo offrano una formazione adeguata ai nuovi candidati, prima di includerli nella lista dei membri attivi. Non siate frettolosi nell'accettare nuovi Vincenziani nelle Conferenze di San Vincenzo: hanno bisogno di tempo per imparare i nostri valori e imparare ad amarli e seguirli.



23 aprile 1833: Lamache, Clavé, Le Taillandier, Devaux, Ozanam, Lallier, tutti ventenni, fondano in rue du Petit-Bourbon, Saint-Sulpice 18, la Conferenza di carità (5ª tavola di Musio).